



© P. ARRIBRO/AG. SPINESI

PER COMBATTERE LA CRIMINALITÀ NEGLI APPALTI LA FILLEA CHIEDE IL RAFFORZAMENTO DEL SERVIZIO DI VIGILANZA DELLO STATO SULLE GRANDI OPERE E UNA MAGGIORE TRASPARENZA NELLE PROCEDURE

Il crac finanziario rallenta il settore

La crisi finanziaria di queste settimane evidenzia tutti i limiti di un modello di sviluppo che ha privilegiato l'economia virtuale a quella reale, accentuando le sperequazioni nei processi di distribuzione della ricchezza come una delle conseguenze della totale assenza di regole. Di fronte a tale situazione, l'Italia è più esposta per la fragilità del suo sistema produttivo e per la sua situazione debitoria. Sarebbero, quindi necessarie politiche mirate ed efficaci per contrastare i rischi di un collasso sistemico. Per questo motivo, abbiamo realizzato uno studio e un'iniziativa sulle infrastrutture

prioritarie e necessarie per il paese, una sfida che vuole essere insieme per lo sviluppo, per la legalità e per la lotta ad ogni forma di malaffare. Vogliamo evidenziare l'inadeguatezza e l'insufficienza delle politiche economiche del governo, che non danno risposte alle necessità di sviluppo e vogliamo contrastare gli effetti che tali politiche scaricano sul settore, in termini di occupazione, di qualità del lavoro e delle imprese, di sicurezza e legalità. Le conseguenze della crisi finanziaria mondiale e della fase economica recessiva che vive il paese, infatti, rischiano di scaricarsi sulle costruzioni in maniera amplificata. Le cause sono nell'aumento dei costi dei prodotti energetici e delle materie prime, nella riduzione della domanda per via dell'aumento del costo dei mutui, nella riduzione dell'offerta, dovuta all'aumento del costo del credito alle imprese. Il risultato è che, dopo dieci anni di crescita ininterrotta, il settore oggi rallenta. Calano gli occupati nei manufatti, nei laterizi e nell'edilizia, mentre i tagli agli investimenti in conto capitale (solo il 4% del Pil), già bassi, riducono le capacità di finanziamento delle infrastrutture soprattutto al Sud. Il rischio è un'ulteriore compressione di costi e diritti, cioè qualità del lavoro, retribuzione, sicurezza e un'ulteriore destrutturazione delle imprese. In più, nel momento in cui servirebbero più regole, assistiamo a una loro progressiva attenuazione e allo svuotamento delle norme in materia di appalti e sicurezza. Servirebbe, piuttosto, una nuova stagione d'intervento pubblico, che individui nelle infrastrutture un volano anticongiunturale per la ripresa e lo sviluppo, capace, inoltre, di rispondere allo storico ritardo del nostro paese. Invece, non solo non s'investe di più, ma si definanziano anche interventi già previsti, a cominciare da quelli preventivati per le regioni meridionali. Un Mezzogiorno che non può più aspettare per ridurre il proprio gap infrastrutturale con il resto del paese, e che chiede allo stato - lo chiedono i lavoratori, cittadini, le imprese sane che hanno accettato la sfida di operare al Sud - di rafforzare la propria presenza sul territorio, per contrastare la nuova offensiva in atto da parte delle cosche mafiose. Se accettiamo l'idea che nel Sud le grandi opere pubbliche non si possono fare, perché ciò alimenterebbe le mafie, allora le mafie avranno vinto davvero.

Walter Schiavella

SEGRETARIO GENERALE FILLEA CGIL

Sud mentre cresce la presenza della mafia

QUADRO RIEPILOGATIVO GENERALE DEI COSTI E DEI FINANZIAMENTI DISPONIBILI SUDDIVISO PER REGIONI

REGIONI	COSTO DEI PROGETTI	RAPPORTO % CON L'INTERO VOLUME DEI COSTI	FINANZIAMENTI DISPONIBILI	RAPPORTO % CON L'INTERO VOLUME FINANZ. DISPONIBILI
NORD				
BOLZANO	5.381.400.000	2,26	446.010.000	0,44
EMILIA ROMAGNA	14.965.142.140	6,29	6.111.256.140	5,91
FRIULI V. G.	8.088.653.526	3,39	3.278.143.526	3,17
LIGURIA	19.004.584.666	7,99	8.389.742.666	8,11
LOMBARDIA	34.114.441.713	14,34	17.519.279.179	16,94
PIEMONTE	20.981.051.366	8,82	1.940.794.866	1,88
TRENTO	763.533.147	0,32	29.000.000	0,03
VALLE D'AOSTA	170.331.000	0,07	156.548.000	0,16
VENETO	31.219.986.620	13,12	20.770.362.620	20,08
TOTALI	134.689.124.178	56,61	58.641.136.997	56,61
CENTRO				
LAZIO	12.838.480.557	5,39	5.329.397.000	5,15
MARCHE	7.694.548.600	3,23	3.583.136.600	3,46
TOSCANA	9.523.952.000	4,00	3.991.958.000	3,86
UMBRIA	6.067.227.000	2,55	914.474.000	0,88
TOTALI	36.124.208.157	15,18	13.818.965.600	13,36
SUD				
ABRUZZO	1.609.910.045	0,68	173.191.545	0,17
BASILICATA	6.850.238.081	2,88	2.042.850.081	1,97
CALABRIA	21.429.262.339	9,00	7.763.556.339	7,50
CAMPANIA	9.434.326.714	3,96	5.418.651.723	5,24
MOLISE	1.677.814.675	0,70	497.504.175	0,48
PUGLIA	6.226.005.040	2,62	3.452.208.040	3,33
SARDEGNA	3.835.232.366	1,61	1.931.351.366	1,87
SICILIA	16.040.946.286	6,74	9.697.889.286	9,37
TOTALI	67.103.735.546	28,21	30.977.202.555	29,94

Fonte: FILLEA CGIL

Cantiere come a Beirut

spettata. Lavori a giornata, devi contrattare la paga, sei al nero e le norme sulla sicurezza sono solo parole senza significato. La situazione è completamente diversa nei cantieri delle opere pubbliche: applicato il contratto nazionale, retribuiti gli straordinari, presente il sindacato, più attenzione alla sicurezza. Insomma, lavorare in un contesto del genere, per noi operai edili, significa essere trattati come tali e non come schiavi". Perciò, ogni volta che un grande cantiere viene posto sotto sequestro il sentimento è contrastante. "Da una parte, sono contento - confessa Augusto -, perché è un colpo dato alla criminalità organizzata, ma dall'altra, so che tanti lavoratori torneranno ad essere sfruttati nei piccoli cantieri o sceglieranno di fuggire dalla propria terra. Come cittadino e come lavoratore mi domando: perché non si fanno prima i controlli? Perché non c'è ancora una leg-

ge regionale sugli appalti che eviti l'intrusione delle cosche nelle gare per i lavori pubblici? Al Sud servono le infrastrutture, è l'unico modo per riaggiungerci al resto del paese. Non possiamo permetterci di fermare la loro realizzazione fino a quando la 'ndrangheta non sarà debellata. Lo stato potrebbe fare molto per impedirle di mettere le mani sugli appalti, se solo lo volesse davvero".

Augusto sarà in prima fila al convegno Fillea di Lametia. "È importante parlare di questi temi - osserva -, far sapere ai lavoratori che non sono soli e che le cose possono cambiare. Ed è importante parlare con i giovani, far entrare tali argomenti negli istituti professionali che formano la manodopera, i tecnici, i professionisti che in futuro andranno a lavorare in quei cantieri. La parola è la speranza di questa terra. In questo, il sindacato può fare molto".

BARBARA CANNATA

decreto legge per venire incontro alle richieste delle imprese di far fronte ai costi derivanti dall'aumento delle materie prime. "Un problema vero - ammette Macchiesi -, ma, così facendo, si distolgono parte dei fondi destinati al Sud per aiutare molte imprese del Nord. Perciò, riteniamo non più rinviabile la ripartizione dei programmi e dei finanziamenti a livello territoriale". Più in generale, le novità per il futuro, sempre in tema di stanziamenti, sono tutte di segno negativo. "Siamo in presenza di una riduzione dei trasferimenti di stato destinati a Fs e Anas - osserva Macchiesi - nel primo caso, da 3.500 a 2.362 milioni, nell'altro da 1.560 a 1.205, mettendo in forse lo standard realizzativo degli ultimi anni e l'attuazione delle più importanti opere pubbliche, a cominciare dal programma Tav (l'Alta velocità ferroviaria). Non solo. "Non sono ancora disponibili - avverte Macchiesi - le risorse allocate e iscritte al bilancio 2008, mentre il decreto Tremonti ha tagliato tutto quel che era stato deciso e impegnato per il prossimo triennio, equivalente a 14 miliardi, di cui 4 nel 2009". Per far fronte alla penuria di soldi e proseguire il Piano per le opere prioritarie, il governo ha deciso di attingere ai fondi europei aggiuntivi (Fas e Fers), utilizzandoli però in qualità di fondi sostitutivi. Il riflesso più immediato di tale situazione sarà uno scivolamento agli anni successivi dei lavori in corso e il blocco delle gare d'appalto ancora da bandire, secondo la ricerca Fillea, contemporaneamente all'arretramento del settore dopo anni di crescita, con lo spettro di una probabile crisi, dovuta anche al crollo finanziario dei mercati internazionali, con la conseguente penuria di liquidità delle banche, impossibilitate a concedere prestiti ai costruttori (di norma, chi vince un appalto deve anticipare il 10% dell'importo totale dell'opera). Tutto questo, con ricadute inevitabili sull'occupazione. "Molti imprenditori - denuncia Macchiesi - minacciano in continuazione licenziamenti, ed è in atto il tentativo di delegittimare il sindacato ad aprire un confronto sulle condizioni salariali e di lavoro".

Uno scenario a tinte fosche, che la Fillea cerca in ogni modo di scongiurare. Dopo la Calabria, la "carovana della legalità" farà tappa a novembre in Lombardia (e, a seguire, in Piemonte ed Emilia Romagna). "C'è un filo rosso - conclude Macchiesi - che unisce la penetrazione malavitoso negli appalti calabresi e quanto avverrà nell'area milanese nei prossimi anni, dove la criminalità cercherà in ogni modo di estendere i suoi tentacoli sugli appalti legati ad "Expo 2015". Noi intendiamo rivolgerci alle amministrazioni locali, invitandole alle singole responsabilità e proponendo loro, sul piano operativo, la stesura di piattaforme territoriali, affinché le opere vengano eseguite con finanziamenti e tempi certi e che i lavori avvengano con regolarità e sicurezza".